

In 1600 cd un archivio di quasi un milione di scatti: «Ma è tutto legale, lo giuro»

Corona: «Vi racconto il foto-sistema»

I magistrati lo «gelano» con due nuovi ordini di cattura: per estorsione a Totti e ad altri volti noti
Secretato l'interrogatorio di Leila Virzì sul «festino» con coca e trans cui avrebbe partecipato un politico

■ / Potenza

JEANS nero, maglione a girocollo fucsia e barba incolta, espressione dimessa molto diversa da quella ostentata davanti alle telecamere mentre confessava di essere un uomo senza morale in quanto «i giorni trascorsi in carcere lo hanno molto provato nono-

stante non gli abbiano tolto serenità e tranquillità». Così si è presentato ieri davanti ai giudici del Tribunale del riesame che dovranno decidere sull'istanza di revoca della detenzione in carcere o, in alternativa, sulla richiesta di arresti domiciliari. Forse, Fabrizio Corona ancora non sapeva che le procure di Roma e di Milano - dove per competenza territoriale sono stati inviati due filoni dell'inchiesta - avevano confermato le misure di custodia cautelare emesse dal Gip di Potenza lanuzzi per le estorsioni ai danni di Totti (per gli scatti «rubati» che lo ritraevano con la soubrette Flavia Vento), Girardino, Coco e Adriano. Il pm romano Vincenzo Barba indaga anche su un presunto giro di prostituzione che chiama in causa una soubrette. Quando la detenzione gli è stata confermata il fotografo dei vip è barcollato: «No, no...». Non se l'aspettava, e ha avuto un momento di duro scoramento. La giornata - lunga, 6 ore di interrogatorio - si era aperta con lui deciso a «raccontare tutto». Woo-

cock che ha contestato al difensore di Corona, l'avvocato Strano, un articolo apparso nei giorni scorsi in cui si sosteneva la scomparsa dei verbali degli interrogatori di Nina Moric. «I giornali su questa vicenda scrivono di tutto» è stata la risposta del legale. E Corona: «No, Nina in questa vicenda non c'entra nulla». Poi il fotografo ha iniziato a spiegare «il funzionamento del mercato» degli scatti-vip aggiungendo che «ritirare un servizio e non metterlo più in vendita è una prassi che non ho inventato io». Ma secondo i magistrati la sua agenzia avrebbe «industrializzato» il metodo attraverso una rete di amicizie e di collaborazioni che però Corona ha precisato che si snodava sempre entro i recinti della legalità: «È gran parte di quello che è il mio incasso lo spendo per pagare i dipendenti, ma soprattutto per acquistare le attrezzature che mi occorrono: telecamere, teleobiettivi». Poi ha

Sentita anche l'attrice che per prima ha parlato dell'incontro sullo yacht a Capri



Il fotografo Fabrizio Corona, al centro dell'inchiesta coordinata dal pm di Potenza, Henry John Woodcock Foto di Matteo Bazzi/Ansa

spiegato ai giudici le sue entrate negli ultimi due anni - circa dieci milioni di euro - e ha evidenziato che le contestazioni del pm si riferiscono - ha detto l'avvocato del fotografo - a circa 100 mila euro: «Un'inezia», ha detto Strano. Ieri è stata sentita anche Leila Virzì, l'attrice che ha parlato per prima di un incontro con trans e cocaina svoltosi al largo di Capri e a cui avrebbe partecipato un politico. Il suo interrogatorio è stato però secretato. Al di là della decisione del riesame per Corona, quello che tiene con il fiato sospeso molte perso-

ne del mondo dello spettacolo ma anche del mondo economico e di quello politico sono le foto che i segugi al servizio di Corona hanno scattato raccolte in 1.600 cd rom sequestrati da Woodcock. Una sorta di «arsenale fotografico» («più di un milione di «pezzi»») ha confermato Strano che se dovesse esplodere racconterebbe incontri e storie compromettenti che, secondo la tesi accusatoria, Corona, avrebbe speso creato artificialmente «inviando» ragazze nelle braccia dei prescelti.



s.am. Francesco Totti Foto Ansa



Fernanda Lessa Foto Ap

FERNANDA LESSA
«Meglio la prostituzione che la tv trash»

«Io non sono arrabbiata con Mora ma con un modo di fare spettacolo del quale fa parte anche lui». Lo dice Fernanda Lessa in un'intervista a *Donna Moderna* nel numero in edicola oggi. «Mora, l'agente numero uno delle star, sta riempiendo la tv di gente - aggiunge Lessa - senza grandi doti artistiche. Showgirl come Ana Laura Ribas o Elena Santarelli che, con tutto il rispetto, non possono competere con un mastino tipo Simona Ventura. La tv è diventata spazzatura. Sono disgustata. C'è forse più dignità nel prostituirsi che nell'andare in tv a raccontare i propri fatti privati». Secondo Fernanda Lessa il pubblico ministero John Woodcock è la risposta ad «un sistema marcio»: «Ma ho tanta paura - continua - che lui venga bloccato o gli mettano i bastoni tra le ruote». Anche perché, si sta avvicinando a personaggi importanti». Sull'accusa di favoreggiamento avanzata nei suoi confronti dal pm, Lessa dice: «Non sono una criminale. Ho soltanto telefonato a uno dei miei migliori amici, la pierre di moda Pietro Cavallini, per dirgli di dire la verità e di non fare cazzate, visto che la Procura stava indagando su di lui per spaccio di droga».

L'INTERVISTA ALBERTO IANNUZZI Parla il gip di Potenza: sono una persona perbene, vado avanti. Al pm ho detto tante volte di no

«Non sono il signorsì di Woodcock, ma prima di lui si prendevano solo pesci piccoli»

■ di Sandra Amurri

«Non distinguo i colori, sono proprio daltonico. E anche presbite, non guardo in faccia chi ho di fronte come confermano i miei provvedimenti». È il biglietto da visita del giudice delle indagini preliminari di Potenza, Alberto Iannuzzi. Siamo nel suo ufficio al primo piano del Tribunale. Sulla scrivania, affogata dai fascicoli, la sveglia e l'accendino con i colori della squadra del cuore: l'Inter. **Di lei si legge: «Ha deciso la custodia cautelare di Vittorio Emanuele in sole 24 ore perché è appiattito sulle richieste del pubblico ministero». E ancora: «Iannuzzi-Woodcock: una coppia pericolosa, copia e incolla». Che cosa ne pensa?**

«Credo che una critica onesta si debba fondare sui fatti: dopo aver seguito l'indagine durata più di un anno, ho preso le ferie per studiare la richiesta di applicazione di misure cautelari del procedimento a carico di Vittorio Emanuele e ho deciso dopo 18 giorni. Nell'ambito dell'inchiesta "Iena 2" del 2004 ho applicato misure cautelari nei confronti di 52 indagati

«Se davvero mi sento delegittimato? No credo che attacchino me per colpire lui che è uno serio»

mentre Woodcock ne aveva chieste 85. Da presidente del Riesame ho annullato numerose misure cautelari alcune delle quali richieste da Woodcock e da Gup ho pronunciato numerose sentenze di proscioglimento di imputati per i quali lo stesso Woodcock aveva chiesto il rinvio a giudizio ed ho rigettato più volte richieste di archiviazione presentate da Woodcock».

Dunque, pure invenzioni per delegittimarla?

«Sì. Probabilmente colpiscono



me per colpire Woodcock, prima di lui si arrestavano soltanto delinquenti comuni. Le accuse pesano perché noi non siamo macchine che trascrivono il codice ma uomini che interpretano e applicano le leggi. Stimo Woodcock per la sua dedizione, professionalità e onestà d'intenti. Non siamo amici, non ci vediamo fuori dall'ufficio: io non sono mai andato a casa sua né lui a casa mia...».

L'inserimento nell'ordinanza di applicazione delle misure cautelari di conversazioni che riguardano il privato delle persone coinvolte nella vicenda giudiziaria,

però trascinano distruggendole persone estranee alla vicenda...

«La risposta più esaustiva la fornisce la giurisprudenza della sezione disciplinare del Csm e delle sezioni unite della Cassazione, che ritengono la lesione della riservatezza lecita e auto-

«La privacy e quel che c'è nelle ordinanze? È il giudice e solo il giudice che deve decidere»

rizzata qualora sia necessaria e funzionale alla motivazione del provvedimento. È una valutazione che compete al giudice e non può essere sindacata per il principio costituzionale dell'indipendenza del giudice, soggetto soltanto alla legge. La fuga di notizie che determina il processo mediatico, spesso proviene dagli stessi soggetti (non disinteressati) coinvolti nel procedimento in quanto sposta l'attenzione su fatti e circostanze che nulla hanno a che fare con la vicenda giudiziaria».

Per rimanere alle critiche: i suoi rapporti con gli avvocati non sembrano idilliaci.

«Non è vero, tutt'altro. Un testo sacro che spesso rileggo: *Elogio dei giudici* di un avvocato, Calamandrei, dice che il vero pericolo non viene dal fuori bensì dal lento esaurimento delle coscienze che le rende acquiescenti, conducendo alla comoda indifferenza che fa vivere dolcemente una sorta di dormiveglia».

Cosa rende un magistrato credibile?

«La propria condotta di vita, dentro e fuori il Tribunale. Il magistrato oggi svolge una funzione che lo sovraesponde per cui è forte il rischio che venga attaccato anche per la sua vita privata».

Secondo lei, perché la magistratura in questo momento sembra essere così «sovraesposta»?

«A causa della forte conflittualità che esiste nella società per cui la funzione giudiziaria viene caricata di significati e aspettative che esorbitano dai suoi compiti istituzionali. Tuttavia, proprio perché il giudice interviene in situazioni caratterizzate da forti tensioni succede che i suoi provvedimenti, pur rispondendo alla domanda di certezza dei cittadini, quando tocca alcuni delicati equilibri di potere, genera ulteriore conflittualità».

Domanda inevitabile: in questo mare di polemiche che cos'è che le dà la forza di andare avanti?

«La speranza che le cose possano cambiare e alcuni piccoli ma significativi gesti di solidarietà come il manifesto di alcuni cittadini che a proprie spese hanno comperato uno spazio sul giornale per sostenere l'azione dei magistrati impegnati per gli ideali di giustizia. E poi, sì, con il rischio di peccare di presunzione, aggiungo: la certezza di essere una persona per bene e un giudice che fa normalmente il suo dovere».

«Anche perché molte fughe di notizie vengono dagli stessi che sono coinvolti nei procedimenti»

I GIOVANI PER IL PARTITO DEMOCRATICO

Gruppo Consiliare Regionale
"DS - Uniti nell'Ulivo"

Coordina
Fabrizio Costi
Segretario Comunale Sg Terni

Introduce
Emilio Giacchetti
Segretario Provinciale Sg Terni

Interverranno
Fausto Raciti
Segretario Nazionale Sg

Stefano Fancelli
Ex Presidente Nazionale Sg

Valerio Marinelli
Segretario Regionale Sg Umbria

Matteo Orfini
Fondazione Italianieuropei

Giovedì 29 Marzo - ore 17.00
Terni - Via G. Bruno - Sala Convegna Palazzo Primavera